

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.

ARRETRATO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo - Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:
Lire 1 per tre mesi
• 2 per sei mesi
• 3 per un anno
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente -- In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 -- Nel corpo del giornale L. 1 -- Ringraziamenti necrologici L. 5 -- Necrologie L. 8 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Piatarino

PAGAMENTO ANTICIPATO

LA VOCE D'UN LIBERALE

Parlando un giorno con un autorevole redattore di un giornale piemontese, reduce da una visita fatta a S. E. Saracco nominato allora Presidente della Camera vitalizia, mi diceva quegli che degli uomini politici piemontesi, due specialmente, venerati ed illustri, facevano sentire sempre, nelle questioni in cui veniva in discussione il vero e sano liberalismo, una nota elevata di patriottismo: S. E. Saracco e l'On. Coppino.

E l'On. Coppino ha fatto sentire l'altro giorno la sua voce altamente autorevole sulle nuove leggi politiche proposte dal Governo, e la sua fama di liberale provato non si è smentita. Il vecchio parlamentare, che nella lunga carriera politica ha avuto pari sempre all'alto valore una modestia rara ed ammirevole, ha detto che non approva le nuove leggi repressive.

Alla parola del venerando deputato di Alba, che tiene così fieramente alto il vessillo delle pubbliche libertà, inchiniamoci con riverenza ed affetto.

A PROPOSITO DEL PROCESSO DI INCISA BELBO

« Leggo sulla *Cronaca dei dibattimenti*, che si pubblica a Genova, una stomachevole corrispondenza da Acqui in cui si ingiuriano giudici e avvocati, perchè l'esito non fu conforme ai nobili desiderii dello scrittore - che, vindice di moralità, di giustizia e di cortesia, esprime

in un linguaggio da trecca tutta l'acredine che lo tormenta perchè il Tribunale non ha mandato alla reclusione due persone che hanno la disgrazia di essere Assessore l'uno e Segretario l'altro di un Comune sconvolto dalle lotte di partito.

È degno epilogo delle serene corrispondenze mandate a vari giornali quando avvenne il clamoroso arresto di quei due disgraziati, molto discutibile sotto l'aspetto della legalità.

Delle vergognose contumelie, a base di *tribunaux cocasses* e di tribunali umoristici, ha già fatto giustizia il buon senso dei lettori anche meno cogniti della questione, pei quali non è un mistero il motivo che ha ispirato quella penna volgare e diffamatrice.

Non è tuttavia inopportuno il dire la ragione della rinuncia dei testi d'accusa e di difesa, poichè la genuina istoria fatta dal corrispondente della *Cronaca dei Tribunali* non è che un tessuto di falsità in quanto insinua essere dovuta ad affrettato desiderio, e quasi per tacito accordo dei Magistrati e del Collegio della difesa, di liquidare la posizione degli imputati, strozzando l'indagine della prova e la discussione del merito.

Se non fosse evidente la intenzione di tacere la verità per giustificare l'oltraggio, converrebbe dire che quel signor corrispondente è un gran somaro.

Poichè le cose stanno precisamente così come io vado esponendo.

La difesa propose preliminarmente una eccezione sulla *inammissibilità della prova testimoniale* contro il contenuto dell'atto scritto e cioè contro la convenzione per

esproprio di terreni stipulata tra la Giunta municipale e la signora Balbiano Clara moglie dell'assessore Ravera.

È una grave questione sulla quale da tempo oscillano le decisioni del Supremo Collegio, prevalendo nell'ultimo periodo nel senso propugnato dalla difesa, e urtando prima, per andare in contrario avviso, colla parola limpida e precisa della legge, e cioè cogli art. 1341 del Codice Civile, 848 del Codice di Procedura Penale.

Il Tribunale accolse la tesi e dichiarò inammissibile la prova testimoniale.

Ecco la ragione *giuridica* del perchè vennero respinti dal Tribunale i testi di accusa, del che tanto si lagna l'onesto corrispondente della *Cronaca*.

La ordinanza del Tribunale traeva con sé la rinuncia da parte della difesa dei testimoni dedotti a scarico, cessando ogni ragione del combattere con essi l'accusa, che veniva per questione di dritto necessariamente a cadere.

Ma il corrispondente lamenta la poca cortesia del Collegio della difesa che non ha annuito alla domanda inoltrata dall'avv. Erizzo, a mezzo di un suo collaboratore, perchè, essendo trattenuto a Genova per altri impegni, si differisse la trattazione della causa fino alle ore pomeridiane per dare tempo all'egregio avvocato del foro genovese di venire a patrocinare gli interessi di una parte civile, non ancora costituita, contro gli imputati.

Qui lo scrittore si appalesa singolarmente ameno — e certo in contraddizione con quanto, su questo punto, ne deve pensare il col-

lega Erizzo, che scrisse bensì una lettera a me indirizzata chiedendo alla buona nostra amicizia e cortesia il differimento della causa, nella ferma convinzione, poichè è uomo di spirito, ... che non avremmo aderito.

La cortesia tra colleghi si impone e fu la norma costante di quanti componevano il Collegio della difesa nel processo di Incisa: ma compatibilmente con la doverosa tutela degli interessi di chi si affida al patrocinio nostro - e la cortesia sarebbe diventata una preistorica ingenuità, quando avessimo aderito a un desiderio quale era quello espressoci dal collega carissimo. Differire, per dare agio a un avversario di armarsi contro di noi, comunque sia lecito presumere che l'esito non sarebbe stato diverso, era certamente una imperdonabile remissività — che avrebbe soddisfatto certamente il carissimo amico Erizzo, ma non avrebbe creato un titolo d'onore per i difensori nel pensiero di lui che ha la finezza dei sistemi pari all'agilità della mente.

Del resto contro le ordinanze e le sentenze che non ci soddisfano è aperta la via, per dolersene, dalle leggi di procedura.

Chi si china a raccattare mota per gettarla sopra onorande persone, disonora prima degli altri se stesso; nè lo rende meritevole di compatimento la irritazione profonda per non avere goduto la soddisfazione abietta della condanna altrui.

Per parte nostra tanto rispettosi siamo di chi veste la toga del magistrato, che affatto non ci sentiamo preoccupati delle recondite minacce che nel poscritto